

E ora il Fmi abbassa le stime sulla crescita

Analisi

LUIGI GRASSIA

Il Fondo monetario internazionale lima le prospettive di crescita globale. Il capo economista Olivier Blanchard ha detto ieri che la crescita mondiale quest'anno sarà contenuta fra il 3 e il 4% e risulterà «più o meno allo stesso livello» nel 2011; può sembrare un buon risultato in sé ma è un recupero insufficiente rispetto ai livelli di attività pre-crisi, inoltre sono numeri in regresso paragonati alle cifre precedenti: nel rapporto «Prospettive economiche» l'Fmi prevedeva a inizio ottobre un 4,8% di crescita mondiale nel 2010 e un 4,2% nel 2011. In un solo

mese parecchi decimali si sono persi per strada.

La crescita sarà molto squilibrata. L'aumento sarà «fra l'1 e il 2 per i Paesi avanzati» e «fra il 6 e l'8 e anche di più per i Paesi emergenti» in entrambi gli anni. E non si creda che queste cifre non tengano conto del nuovo piano di stimolo da 600 miliardi di dollari deciso dalla Federal Reserve. Il Fondo monetario ha già inserito questo fatto nuovo nelle sue valutazioni, e infatti dice che «contribuirà sicuramente al rilancio dell'economia americana» (e quindi di quella globale) «ma l'impatto potrebbe essere piuttosto modesto».

L'Fmi non dà, comunque, un giudizio negativo: dice che «questa manovra dimostra chiaramente l'impegno della Fed nel sostenere l'economia, la ripresa e in particolare nel cercare di evitare i rischi di una deflazione nel lungo termine. Ci aspettiamo che tutto ciò ab-

bia un impatto positivo sull'economia». Pochi rischi, secondo l'Fmi, che questa immissione di liquidità possa scatenare l'inflazione.

Il Fondo commenta anche positivamente la decisione della Banca centrale europea di lasciare i tassi invariati all'1%, inchiodando al minimo storico il costo del denaro in Eurolandia. «La decisione della Bce è perfettamente appropriata ad accompagnare la ripresa in Europa». E aggiunge che il deficit fiscale globale è in discesa dal 6,75% del Pil mondiale del 2009 al 6% nel 2010 e al 5% nel 2011.

C'è qualche buona notizia per l'Italia. Il Fiscal Monitor dell'Fmi predice che il saldo primario, cioè il differenziale positivo fra le entrate statali e le spese al netto degli interessi, tornerà a crescere nel 2011 per aumentare a ritmo accelerato negli anni successivi. Il saldo era stato positivo per moltissimi anni ma con la crisi era scivo-

lato in negativo nel 2009 e 2010. Invece il prossimo anno si avrà un saldo posi-

tivo dello 0,4% che arriverà al 2,3% nel 2015, contribuendo a ridurre il debito dello Stato. Secondo l'Fmi la spesa pubblica italiana diminuirà dal 51,2% del prodotto interno lordo nel 2010 al 50,1% del 2011 fino al 48,6% del 2015. Le entrate globali statali scenderanno dal 46% del Pil nel 2010 in maniera molto graduale al 45,6% del 2015. Il Fondo si dichiara «meno ottimista delle previsioni del governo italiano sull'impatto dei ricavi derivanti dalle misure dell'amministrazione per combattere l'evasione fiscale» e ritiene che riforme di lungo termine quali quella della sanità, del welfare e dell'Iva frutterebbero alle casse dell'erario italiano risorse aggiuntive pari a 2,5 punti di Pil.

Intanto, Wall Street chiude con il Dow Jones ai massi da due anni e il petrolio prende 1,80 dollari in un giorno, chiudendo a 86,5.

PETROLIO E WALL STREET

La Borsa di New York ai massimi da 2 anni
 Wti vicino a 90 dollari

L'ITALIA E LE RIFORME

«All'Erario il 2,5% di Pil in più cambiando sanità, welfare e Iva»

